

tadini italiani, i quali si recassero nell'Eritrea si troverebbero immediatamente ed illegalmente colpiti da questa giurisdizione. Ora l'articolo 535 (e se non sarà il 535 sarà un altro, poco importa), (*Si ride*) l'articolo 535 contempla anche persone, le quali non vestono la divisa militare.

Villa. In certi casi!

Ferraris, ministro di grazia e giustizia. Mi permetta, onorevole interpellante: mi lasci dire, e vedrà che c'intenderemo più facilmente! Chè, se mi interrompono... Già io non mi lascio così facilmente interrompere... (*Uarità*).

Dunque l'onorevole interpellante, con quello zelo, che riconosco essere nel suo pieno diritto, e con quella sollecitudine che a lui danno gli studi nelle materie giuridiche, e massime nelle materie penali, nelle quali potrei averlo a maestro, invitava il Governo a provvedere immediatamente.

Signori, la legge era promulgata con la data del 1° luglio 1890; è vero che, come si osservò, bisognava sentire il Consiglio di Stato, ma è pur anche vero (mi permetta la Camera che unicamente a mia difesa io dica qualcosa), ma è pur vero che tutti gli elementi della questione, massime per regolare la giurisdizione, erano o dovevano essere da chi proponeva la legge studiati anticipatamente, di maniera che non bisognava aspettare la fine del 1890 per sottoporre poi al Consiglio di Stato gli studi; no, o signori, si sarebbe dovuto immediatamente da coloro i quali avevano proposto la legge del 1890 avvertire a quella necessità a cui alludeva l'onorevole interpellante, non sono dunque a noi che debbono rivolgersi queste sue osservazioni.

Villa. Ma io non faccio censure, vi prego di provvedere.

Ferraris, ministro di grazia e giustizia. Soprattutto, perchè non c'è necessità di provvedere immediatamente, se noi vi provvedessimo potremmo essere soggetti alla censura della Camera e del Parlamento.

Noi potremmo fare un *ukase*, una dichiarazione un editto, un regolamento, e sottoporlo alla firma di Sua Maestà, ma questo mi sembra equivarebbe a violare quei principii di diritto che stanno a cuore di tutti, non solo, ma violare perfino la legge da voi sancita, e promulgata il 1° luglio 1890.

Dunque, onorevole interpellante, si accerti che la sollecitudine che ella ha per la sicurezza, per la garanzia dei cittadini italiani i quali si trovino sul territorio dei nostri possedimenti africani è eguale in noi quanto è in lei.

Ella saprebbe forse al certo usare dei rimedi più efficaci di quelli che noi possiamo immaginare, ma sia certo che tutta la sollecitudine che starà in noi e soprattutto nel ministro di grazia e giustizia, sarà impiegata perchè i suoi voti siano soddisfatti (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Ciò che ha detto dianzi l'onorevole guardasigilli ha quasi esaurita la questione. Ma c'è un punto solo sul quale mi preme di ritornare. L'onorevole Villa affermò, in breve, che gli atti che si compiono oggi dalla giustizia italiana in Massaua sono fuori legge, sono illegali, i giudizi nulli.

Io protesto con tutte le mie forze contro questa affermazione, la quale viene a mettere in suspizione i giudicati dei tribunali locali, ed i giudicati che stanno per pronunciarsi, sopra reati della più alta importanza.

Presidente. Non è che una opinione quella dell'onorevole Villa.

Di Rudini, presidente del Consiglio. L'onorevole Villa mette in suspizione di legalità il decreto Orero del 3 aprile 1890, che stabilisce la competenza del tribunale militare. Ma, onorevole Villa, se quel decreto avesse seguito la legge del 1° luglio 1890, lo comprenderei; perchè con quella legge il Parlamento delegò le sue facoltà al Governo centrale perchè avesse ordinata questa materia: se dunque il generale Orero avesse, dopo la legge del 1° luglio 1890, promulgato il suo decreto, certo il suo atto sarebbe discutibile; ma prima della legge del 1° luglio 1890, chi vuole, onorevole Villa, che avesse potuto legiferare laggiù?

Il generale Orero o nessuno. Gli atti compiuti dal generale Orero erano quindi perfettamente legali.

Crede, onorevole Villa, che noi vogliamo togliere ai cittadini italiani le necessarie garanzie? Niente affatto. Ho già dichiarato una volta, lo ripeto oggi e lo ripeterò mille volte ancora, che noi vogliamo che le massime guarentigie sieno stabilite; ma noi non vogliamo prendere provvedimenti inconsulti. Vogliamo meditare, vogliamo fare atti di giustizia con vera equità e con vera temperanza; e non vogliamo fare improvvisazioni che riuscirebbero a danno, lo creda pure, della giustizia, e in questo momento anche della dignità del nostro paese. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. Il ministro guardasigilli, a discaricarsi